

LOANO IERI SERA DIBATTITO IN CONSIGLIO COMUNALE CON LA MINORANZA CHE CHIEDEVA LE DIMISSIONI

Vaccarezza: resto al mio posto e porterò a termine il mandato

Nessun accenno alla vicenda giudiziaria che lo vede indagato dalla Procura

AUGUSTO REMBADO
LOANO

Com'era previsto, Angelo Vaccarezza non si è dimesso da sindaco di Loano e anzi ha ribadito di voler portare a termine il proprio mandato. Il primo cittadino non ha però risposto, nel tardo pomeriggio di ieri in Consiglio comunale (presenti quasi 100 persone), alle attese domande sulla vicenda dell'asilo Stella-Grossi. «In questo momento di grande delicatezza devo riferire ad altri. Tenevo ai miei figli che frequentavano l'asilo nel 2005 quanto a quelli degli altri loanesi. Al procuratore ho consegnato una memoria scritta. Le mie altre risposte le potrete ascoltare nell'aula del tribunale», ha detto il sindaco, unico della maggioranza parlare ieri. L'atto di censura per Vaccarezza e la sua giunta è stato respinto dalla maggioranza compatta di centrodestra. Nei vari interventi dell'opposizione di «E' Loano» (Garassini, Miceli, Pesce, Franco e Sandre), sono stati toccati tutti i temi più caldi della vita amministrativa loanese degli ultimi 4 anni (le opere incompiute ad iniziare dalla diga soffiata, il mancato rispetto del patto di stabilità di bilancio, l'inchiesta sulle case agricole trasformate in ville a Verzi, il nuovo porto, il Piano urbanistico comunale e molto altro), ma la questione del giorno era la vicenda dell'asilo. Elisabetta Garassini ha accusato Vaccarezza

Miceli: le domande sul caso Stella-Grossi
«Perché il Comune non è parte civile?»

dei «continui silenzi». Nino Miceli ha fatto tre domande: «Perché il Comune non si è costituito parte civile nel processo in corso? Perché ha sostituito il presidente Cagliaris? Perché non ha risposto subito, due mesi fa, alle sue dichiarazioni in tribunale?». Vaccarezza in sostanza ha detto di non conoscere le affermazioni di Cagliaris. «Ho chiesto, ma non ho ancora ricevuto nulla, di poter leggere i testi completi. Se il contenuto è quello riportato in questi mesi dai giornali farò i miei passi con una querela. Verserò allo stesso asilo i denari che incasserà come risarcimento. All'epoca dei fatti, dai vertici della Fondazione non abbiamo avuto risposte». «Abbiamo un primo cittadino che può rispondere solo in tribunale, non ai loanesi», ha commentato Miceli. Nel mirino dell'opposizione anche il doppio incarico di Vaccarezza alla guida di Provincia e Comune.

In apertura di seduta c'è stata la nomina del nuovo presidente del Consiglio, Gian Luigi Bocchio, che ha preso il posto del dimissionario Lorenzo Goti. Anche in questo caso l'opposizione è stata critica. «E' l'ennesimo atto irrispettoso nei nostri confronti. Abbiamo saputo da La Stampa il nome del nuovo presidente. Avremo gradito un coinvolgimento», ha detto Elisabetta Garassini. Vaccarezza ha infine confermato che il palazzetto dello sport sarà intitolato a Giuseppe Guzzetti.

Intervista

MARCO RAFFA
SAVONA

Il sindaco racconta la sua verità

«L'iscrizione di Angelo Vaccarezza nel registro degli indagati per tentata violenza privata ha aggiunto un nuovo capitolo alla tormentata vicenda dell'asilo Stella-Grossi di Loano. Il sindaco di Loano è accusato di aver minacciato nel 2005 l'allora presidente della Fondazione, Emanuele Cagliaris, di querelarlo per falso qualora avesse presentato una denuncia su presunti maltrattamenti di bambini dell'asilo oppure avesse reso dichiarazioni su circostanze a cui aveva assistito direttamente.»

Sindaco, davvero lei voleva insabbiare l'inchiesta, nel 2005 ancora neppure cominciata, su presunti episodi poco chiari avvenuti nell'asilo?

«Ma non scherziamo! All'epoca avevo convocato anche un'assemblea pubblica sulla questione. E comunque io e i miei legali (Andrea Vernazza e Mario David Mascia, ndr) abbiamo fornito alla Procura due memorie in cui ricostruiamo la vicenda. Non posso quindi entrare nel merito di cose che fanno parte dell'inchiesta. Credo però di aver chiarito la mia posizione e anzi di aver aggiunto elementi che non erano a conoscenza degli inquirenti stessi. Voglio dire però anche un'altra cosa, secondo me la più importante.»

Quale?
«Mi si può forse accusare di essere un cattivo sindaco, certo non di essere un cattivo padre.»

Cosa c'entra questo con l'inchiesta?
«C'entra, visto che - dopo che avevo appreso dai giornali notizie su un episodio accaduto nell'asilo - come sindaco ma anche padre attento e premuroso di due bambini, allora di due e cinque anni, che frequentavano lo Stella-Grossi e non sono mai stati ritirati da lì, mi sono mosso subito.»

Cioè cosa ha fatto?
«Ho scritto come sindaco al presidente Cagliaris chiedendo spiegazioni, e poi gli ho parlato di persona.»



Dimissioni respinte

Sopra Vaccarezza con Adriana Guerra, capogruppo di maggioranza, e il vicesindaco Francesco Cenere. A destra un momento della votazione in Consiglio.



“In quell'asilo c'erano anche i miei due figli”

A cinque anni dai fatti una vicenda tutta da chiarire

Con quale risultato?
«Nessuno. Alle lettere, tutte protocollate, con cui chiedevamo spiegazioni alla Fondazione e alla cooperativa da cui dipendevano le educatrici, non c'è stata risposta. Posso dire che mi sono scontrato con un muro di reticenze in cui chi sapeva non voleva dire, e chi avrebbe voluto dire non aveva elementi per rispondere». A tutt'oggi io ancora non so cosa esattamente sia successo nell'asilo. Anche se...»

Cosa intende?
«Anche se non mi risulta che Cagliaris abbia mai presentato una denuncia alla magistratura per quanto sarebbe accaduto nell'asilo.»

L'inchiesta penale parte infatti da un esposto presentato dalla coop Quadrifoglio nell'agosto 2005. Ma la famosa comunicazione di Cagliaris e sulla quale si adombra il falso nella data, cosa conteneva?

«Non ho mai visto quella lettera, solo in seguito ho appreso che chiedeva l'allontanamento di una maestra per un episodio avvenuto all'interno dell'asilo. Cagliaris infatti la inviò alla cooperativa, non al Comune. Noi abbiamo un protocollo che funziona, i problemi sulle date non ci sarebbero stati di sicuro.»

Appunto, l'accusa di falso. Lei davvero minacciò Cagliaris di querelarlo per questo?

«Ripeto, questa è materia d'indagine. Comunque, essendo il falso in una scrittura privata sì un reato, ma perseguibile a querela di parte, non sarei stato nemmeno legittimato a minacciare alcunché. Che poi la querela sia stata sporta o meno da chi ne aveva titolo (il segretario Genesio, ndr) è una questione indipendente dalla mia volontà»

Si sente sereno sull'esito dell'indagine, ha qualcosa da rimproverarsi su questa vicenda?

«Mi rimprovero di aver messo a capo della Fondazione una persona non all'altezza, e di questo chiedo scusa ai loanesi. Per il resto ci sono mattine in cui mi sveglio e mi sento molto amareggiato, altre in cui rifletto su come stiamo cambiando questa provincia, e allora mi convinco che ne valga la pena.»

LA DIFESA DELLE EDUCATRICI A GIUDIZIO: ACCUSE INCONSISTENTI, INCHIESTA LACUNOSA

Indagati anche Genesio e Ferrari

L'esposto sul falso si rivela un boomerang
Lex presidente: ho agito in assoluta buona fede

LOANO

Sono Stefano Ferrari, il presidente della Fondazione Stella-Grossi succeduto nel 2005 ad Emanuele Cagliaris, e Aldo Genesio, il segretario della Fondazione stessa, gli altri due nomi dell'indagine che ha coinvolto Angelo Vaccarezza. Sono difesi entrambi dall'avvocato Flavio Opizzo e saran-

no interrogati dal pm Paolucci con ogni probabilità la prossima settimana. L'avviso di iscrizione nel registro degli indagati è stato notificato oltre due mesi fa, il 14 dicembre scorso.

Nei confronti dei due la Procura ipotizza i reati di calunnia e intralcio alla giustizia. Si tratta evidentemente degli strascichi dell'esposto che Genesio presentò il 16 luglio del 2005 circa il presunto falso commesso dal presidente Cagliaris: aver inserito «a posteriori» nel protocollo della Fondazione una omuncione inviata alla cooperativa Quadrifoglio: di fatto, una segnalazione contro l'educatrice Federica Puzzo. Secondo Genesio - ed evidentemente anche

per il nuovo presidente Stefano Ferrari - si era trattato di un falso, una retrodatazione di un documento in realtà scritto mesi dopo. Ma la Procura di Savona (pm G.B. Ferro) aveva archiviato l'esposto «perché il fatto non sussiste». Aprendo così la strada a un'accusa - contro Genesio e Ferrari - per calunnia.

E l'inchiesta-madre, quella sulle due maestre e i presunti maltrattamenti ai bambini? Riprende in tribunale ad Albenga con le udienze già fissate il 22 e il 23 aprile per sentire i testimoni della difesa. Imputata, oltre a Federica Puzzo difesa da Maria Luisa Formato, anche Irvana Cadeddu (avvocato Simonetta Salvini). Un processo, manco a

dirlo, che ha avuto un iter burrascoso rischiando persino di dover ripartire da zero.

L'avvocato Formato: «Siamo in una fase delicata, ma già nelle memorie difensive, nel 2006, contestavo sia la contraddittorietà delle accuse che le modalità dell'indagine e delle perizie svolte, ascoltando alcune famiglie e non altre, dando credito a colleghe non presenti ai fatti o addirittura non in servizio in quel periodo. Rilevando poi che tutte le accuse contro la mia cliente sono scattate quando ha rifiutato le dimissioni e quando è partita la causa civile per essere reintegrata sul posto di lavoro, causa peraltro vinta tanto che l'educatrice è stata

poi fatta lavorare nell'asilo nido di Finale».

Infine Emanuele Cagliaris. L'ex presidente abita da tempo a Isla Margarita, in Venezuela. Una scelta che, nell'unica intervista «autorizzata» concessa a dicembre al sito internet «Il Ponente», ha spiegato così: «La mia situazione era diventata insostenibile. Pensi come ci si può sentire, sapendo di aver agito in buona fede e di aver fatto l'unica cosa che sembrava giusta, e trovandosi tutta la popolazione contro. Ho venduto la mia attività e me ne sono andato perché Loano per me era diventata invivibile: per fortuna io sono una persona adulta e in grado di superare un trauma come questo. Sono convinto che la giustizia farà il suo corso e che alla fine ci sarà una sentenza giusta: ma molti innocenti hanno pagato, prima di tutto i bambini, e di loro non voglio che ci si dimentichi». [M. R.]